

Terapia sciamanica

(bozza per un amico)

Queste considerazioni riassumono in sintesi quello che credo io a proposito dello sciamanesimo e in specie della terapia sciamanica. Poi ognuno la racconta come vuole (vedi file da web)

--Silvia Gasparini, 14 settembre 2007

::

Terapia sciamanica: trattamento delle patologie fisiche e psichiche tramite procedimenti intuitivi, con lo scopo di riequilibrare le alterazioni energetiche alle quali si attribuisce la causa dei disturbi.

Lo sciamano interviene quando la ricerca di rimedi tramite l'intelletto, cioè la selezione e sperimentazione di sostanze e procedure secondo i criteri di un investigabile legame fisico tra cause ed effetti, non ha dato risultati apprezzabili, non è a disposizione o non è attuabile per qualche motivo.

Per giungere a una diagnosi e individuare una terapia, lo sciamano si rivolge all'"altro mondo", il mondo degli spiriti umani o animali, delle divinità, dei defunti, diverso e distinto da quello della realtà consensuale. Si tratta del mondo dell'inconscio, quello personale dello sciamano e quello collettivo della comunità, ovvero si tratta di modi di esperire il mondo che rispettivamente il singolo individuo e la comunità riconoscono come separati e distinti dall'immagine che hanno della propria identità.

E' un mondo che non si manifesta secondo quantità fisiche misurabili, ma secondo simboli il cui significato non è mai verbalizzabile in modo esaustivo e nettamente delimitato. In quel mondo, anche i principi di causa ed effetto, di successione cronologica e di non contraddizione non sono applicabili.

Lo sciamano entra in contatto con l'altro mondo compiendo riti che lo staccano dal mondo quotidiano e dai rapporti sociali comuni e lo avvicinano invece alle entità non umane da cui spera di ottenere indicazioni per la cura. Suonare uno strumento (tamburello, acchiappa-spiriti, yinx...), indossare piume di uccelli o pellicce di animali e mimarne i movimenti, danzare secondo tracciati circolari, stellati o altrimenti quadripartiti, disegnare mandala, contare gli steli di achillea dell'I-Ching, sono tattiche di meditazione utili a staccare la mente dello sciamano dalle modalità di funzionamento più usuali e attivare invece l'attenzione verso percezioni che rimangono al margine delle attività e delle interazioni umane di ogni giorno.

Quando ha raggiunto il punto di vista che cerca, lo sciamano sottopone due domande alle entità dell'altro mondo (o, il che è lo stesso, le sottopone alla parte più profonda di sé).

La prima domanda è: "A che cosa assomiglia la malattia?"

La risposta può giungere in forma di visione, di conversazione con entità personali umane, divine o animali, di sogno o di configurazione assunta da mezzi di divinazione come ciottoli, uccelli in volo, e via dicendo, e rivela somiglianze tra elementi che la percezione ordinaria considera eterogenei e non legati da alcun possibile rapporto causale.

La risposta indica quali sono gli elementi essenziali dell'insieme di fenomeni che costituisce la situazione disturbata, cioè individua gli elementi che portano con sé un senso simbolico finora ignorato o trascurato dal paziente o anche dalla comunità di cui fa parte, e sul quale il disturbo cerca di attirare l'attenzione; proprio per questo è tanto più enigmatica quanto più il senso di cui è urgente prendere consapevolezza è rimasto lontano dalla coscienza individuale e/o collettiva.

La seconda domanda è: "A che cosa assomiglia la cura?"

La risposta a questa domanda cade in uno di due campi.

Se la cura viene rivelata come simile alla malattia, ci si muove nel campo delle terapie omeopatiche: il simile cura il simile, dato che aggiungere ulteriori elementi nocivi stimola l'attenzione dell'organismo verso la malattia e lo induce a mobilitarsi per porvi rimedio. La

terapia omeopatica si basa sul presupposto che le risorse disponibili all'organismo siano sufficienti a fronteggiare il disturbo fino alla scomparsa dei sintomi.

Un esempio a caso di autocura sciamanica, trovato in rete: "Avevo paura delle mucche, così ne ho comprata una. Se proprio devo essere spaventata da una mucca, almeno che sia la mia mucca". Un altro esempio antichissimo e deliziosamente surreale è l'innalzamento del serpente di bronzo da parte di Mosè nel deserto per difendere gli Ebrei dai serpenti velenosi.

Se la cura viene rivelata come contraria alla malattia, ci si muove nel campo delle terapie allopatiche: il contrario cura il contrario, dato che controbilancia un eccesso e ristabilisce un equilibrio. La terapia allopatica si basa sul presupposto che i migliori risultati si ottengano mettendo le risorse dell'ambiente a disposizione dell'organismo in aggiunta alle proprie, dimostratesi insufficienti.

Un esempio classico è la medicina salernitana medievale, basata sull'apporto dietetico di quello tra i quattro elementi la cui carenza relativa ha causato il disturbo.

La terapia può consistere in applicazioni di sostanze o di procedimenti, oppure in riti che il paziente e/o la comunità devono compiere, o ancora in sacrifici tramite i quali l'eccesso di attenzione dedicato a un qualche elemento della vita, tramite la distruzione del suo oggetto, viene ricondotto a un migliore equilibrio con altri aspetti trascurati.

Più o meno consapevolmente, anche la psicoterapia può essere una forma di guarigione sciamanica, così come tutte le forme di *comfort care* (= pannicelli caldi) tradizionalmente associate alle terapie convenzionali della medicina occidentale protocontemporanea, e purtroppo abbandonate nella seconda metà del XX secolo, anziché coltivarle in modo da mantenerle al passo con gli sviluppi della farmacologia e della chirurgia.

Tanto che si percorra la via omeopatica quanto che si percorra la via allopatica, la guarigione non consiste tanto nella cacciata o scomparsa del disturbo, quanto piuttosto nell'integrazione del suo significato nella coscienza quotidiana del singolo e/o della comunità, in modo tale che non sia più percepito come malattia bensì come un arricchimento della coscienza individuale e collettiva (un po' come il lupo di Gubbio dopo che ci parlò san Francesco)

Il procedimento con cui si cerca la guarigione da una specifica situazione di malattia ha in ogni caso quale presupposto una conoscenza profonda da parte dello sciamano del carattere intrinseco dell'individuo e della comunità, rispetto al quale il disturbo e la sua diagnosi e terapia costituiscono una manifestazione, per quanto percepita come patologica.

La divinazione è strettamente intrecciata alla terapia sciamanica in quanto può essere praticata anche come uno dei mezzi a disposizione per la diagnosi e l'individuazione della terapia. Per di più, molte forme di divinazione sono attuabili dagli stessi pazienti, con o senza la collaborazione o la guida di uno sciamano. Una manciata di esempi a memoria: l'uso del pendolino radiestesico, l'I-Ching, l'*incubatio* (soprattutto nel corso di un pellegrinaggio verso un luogo sacro, da Delfi a Lourdes), il training autogeno, la cartomanzia, l'analisi astrologica del tema natale e dei transiti, l'osservazione dell'ombra del corpo proiettata dalla luna piena.

In ogni caso la diagnosi e la terapia sciamanica non sono in alcun modo classificabili come procedimenti scientifici, in quanto ogni applicazione di tali tecniche è irripetibile e non falsificabile: si basa infatti sull'interazione tra il carattere, la storia personale e la situazione momentanea dell'individuo-paziente, dell'individuo-sciamano, della comunità di cui fanno parte e del contesto naturale, stagionale, culturale.

Per la scienza, il singolo individuo, la sua storia, la specifica situazione in cui si trova sono meri esempi aneddotici di applicazione di leggi universali; per lo sciamanesimo, essi al contrario sono l'unico contesto nel quale può rivelarsi il senso intrinseco dell'esistenza.

Ciò non costituisce un difetto o una mancanza, ma al contrario è proprio su questa intensa individuazione che si basa l'eventuale efficacia delle tecniche di cura sciamanica, anche nei casi in cui tale efficacia si espliciti soltanto nell'ambito psicologico.

La terapia sciamanica infatti porta il singolo (e/o la comunità) a chiarire a se stesso il senso che l'immagine simbolica, da cui intuitivamente è rappresentata la malattia, esplica proprio per

lui e proprio in quel momento della sua vita: la stessa immagine può apportare un senso anche assai diverso per un altro soggetto o per lo stesso soggetto in un'altra situazione.

Un ulteriore vantaggio della terapia sciamanica è che non tratta il paziente come un soggetto passivo di procedimenti applicati senza il suo controllo. La cura sciamanica, a differenza delle cure farmacologiche o chirurgiche, non può funzionare senza il consenso e la collaborazione del paziente e la sua fiducia nell'integrità personale dello sciamano; il paziente viene responsabilizzato, riconoscendolo quale unico titolare del potere di appropriarsi del senso rivelatogli dallo sciamano e di integrarlo nella propria vita come un dono --o almeno come una opportunità-- proveniente dall'altro mondo.

La responsabilizzazione del paziente tuttavia non elimina l'isolamento personale e sociale dello sciamano. Quale intermediario tra il mondo quotidiano e l'altro mondo, è una figura socialmente altrettanto distinta di quanto sia il medico occidentale. La frequentazione dell'altro mondo è energeticamente impegnativa, personalmente pericolosa per gli stress fisici e psichici che comporta, e richiede un addestramento e un allenamento severi e continui quanto la formazione e l'aggiornamento del medico convenzionale, nonché una disponibilità al servizio almeno pari a quella dei vecchi medici condotti.